ANNO XVI. — **Sabbato, 17 Ottobre 1863** — **N. 286**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 16 ottobre

LA BANCA UNICA D'ITALIA

I.

La relazione presentata dal Consiglio superiore della Banca Nazionale agli azionisti convocati in assemblea generale il giorno 7 corrente è stata il segnale d'una discussione assai vivace intorno all'ordinamento della Banca unica italiana, quale risulta dagli statuti sottoposti dal ministro di agricoltura e commercio al Senato del regno.

Noi crediamo che il paese debba compiacersi sia sorta questa discussione, poichè sebbene talora sembri acerba nella forma, promette di produrre dei buoni risultati per la grande istituzione di credito d'Italia.

Il ministro d'agricoltura e commercio, nel preparare gli statuti della nuova Banca, doveva procacciare di non suscitare delle suscettibilità, le quali si possono giudicare come si vuole, ma non lasciano di meritare molto riguardo.

La difficoltà però stava in ciò che nell'ordinare una Banca, la quale corrispondesse alle condizioni del paese, dove manca un preponderante centro economico, un mercato pecuniario prevalente e regolatore del credito e del commercio, non si trascurassero le precauzioni richieste a mantenere una forte unità d'indirizzo e d'azione, senza la quale la Banca unica potrebbe divenir più funesta che utile al commercio ed al governo. Trattavasi insomma di non sacrificare l'unità a riguardi locali, nè gli interessi locali ad un soverchio accentramento.

Ci è il ministro riuscito?

Per rispondere a questa domanda conviene esaminar brevemente alcune disposizioni di capitale importanza nell'organamento d'una Banca.

La Banca unica d'Italia dovendo essere non solo uno stabilimento di credito qualsiasi, ma uno stabilimento privilegiato e rivestito di carattere governativo, è naturale che il ministro pensasse a stabilir qualche condizione che restringesse la facoltà degli azionisti e del Consiglio superiore nella scelta del governatore generale.

Gli statuti prescrivono che il governatore abbia ad essere nominato dal governo, come è in Francia. Qualunque siano le nostre simpatie per una Banca indipendente e per l'esclusione di ogni ingerenza governativa, non potremmo disconoscere la convenienza dell'intervento del governo nella nomina del capo dell'amministrazione della Banca, tanto più che vengono soppressi i commissari regi.

Ma è egli necessario, nell'interesse del governo stesso, che il governatore generale sia nominato da lui, senza consultare nemmeno il Consiglio superiore? V'hanno taluni che vorrebbero escludere assolutamente dalla nomina del governatore l'ingerenza governativa, temendo che possano prevalervi più i riguardi politici che gl'interessi del commercio.

Benchè questo timore possa essere eccessivo, gl'interessi del governo essendo collegati alla prosperità della Banca, tuttavia potrebbe accadere che il governo nominasse a governatore qualche personaggio rispettabile, ma ignaro delle operazioni di Banca; qualche impiegato superiore, capacissimo in un ufficio governativo, ma d'impaccio più che di aiuto alla Banca, od anche qualche uomo benemerito, che si chiamerebbe a capo del primo istituto di credito dello stato, a titolo d'onore e per procurargli un lauto assegnamento, anzichè per la sua esperienza e la sua attitudine a quell'elevato ufficio.

Pur troppo si potrebbero recare non pochi nè poco significanti esempi di nomine a lucrosi impieghi, sotto l'influenza predominante della politica. Di ciò non si può dar colpa a questo ministero; nè crediamo che se la scelta del governatore della Banca avesse a farsi da lui, sorgerebbero obbiezioni, chè anzi tutti si affiderebbero nella sua lealtà. Ma nell'ordinar una Banca fa d'uopo provvedere anche all'avvenire, e niuno può niegarci che le diffidenze accennate non abbiano qualche fondamento.

Ci sembra quindi che il governo potrebbe ottener lo stesso risultato, a cui aspira, lasciando al Consiglio superiore della Banca la nomina del governatore generale, con riservare però la sua approvazione, che avrebbe diritto di ricusare, se quella non gli sembrasse conveniente, ovvero determinando che la nomina verrebbe fatta dal governo, sopra una terna da presentargliesi dal Consiglio superiore.

Le attribuzioni molteplici accordate al governatore generale, l'impossibilità di aver un Consiglio superiore che segga permanentemente, per guisa che quegli non sia che un semplice esecutore delle deliberazioni del Consiglio, fanno sì che si giustifichi il desiderio degli azionisti, che almeno si richieda il concorso del Consiglio superiore nella nomina; e noi siamo persuasi che il dissenso potrà comporsi, tanto più che non v'è di mezzo alcuna quistione di principii.

Anche rispetto al versamento del capitale di cento milioni, ci pare che vi sia un mezzo di componimento. Secondo gli statuti, il capitale deve essere sborsato interamente alla fine del 1866. Ma se il capitale ha da essere sborsato tutto, indipendentemente da qualsiasi considerazione economica, perchè stabilire che abbia ad esser compiuto alla fine del 1866 anzichè del 1863 o del 1864?

Si dice che quando si promette di costituire la Banca con cento milioni, è un dovere di versarli. Noi non sappiamo che ragionamento sia questo. In nessun paese del mondo è mai accaduto che una società di credito venga obbligata a sborsar tutto il capitale, per ciò solo che si è costituita con quel capitale. Il capitale di una Banca di sconto e di circolazione, non è che un capitale di guarentigia. La Banca opera poco col suo capitale, molto col suo credito. È giusto il richiedere che la cauzione della Banca, ossia il suo capitale, sia più o meno considerevole, secondo l'importanza delle sue operazioni, essendo ciò di interesse del commercio e del governo, ma si costringerebbe la Banca ed il commercio in generale ad uno spreco di capitali, se si volesse costringere gli azionisti a sborsar una somma che non occorre. Quante Banche riunite (*Joint Stock Banks*) inglesi hanno sborsato tutto il loro capitale? Farebbe ridere chi a Londra sostenesse che perchè gli azionisti di una Banca sottoscrivono cento milioni di capitale, abbiano a versar tutti i cento, benchè cinquanta bastino.

Quanto più il capitale è ragguardevole tanto più la Banca deve andar in traccia di operazioni per farlo fruttare, e potrebbe anche essere tratta a farne di rischiose e cattive, compromettendo il proprio credito e provocando una profonda perturbazione nel commercio e negl'interessi del governo.

L'esempio che si adduce delle Banche di Francia, Inghilterra e Belgio va contro al sistema proposto e sorregge le nostre obbiezioni. Quelle Banche hanno versato e cresciuto il loro capitale a seconda dell'incremento de' bisogni e dell'estensione delle operazioni loro, e difatti non ci deve essere altra norma. Anzi, se ben riflettiamo, lo stesso principio deve aver indotto l'on. ministro a proporre il compimento del capitale pel 1866. Egli ha fatta questa proposta, perchè prevede che alla fine del 1866, l'importanza della Banca sarà tale e la circolazione de' biglietti di tanto cresciuta, da render necessaria, pel credito dell'istituto stesso, una guarentigia di cento milioni. Il ministro non può aver avuto altro intento. Ma non potrebbe del pari, anzi meglio, raggiungerlo, se si stabilisse nella legge che il resto de' cento milioni abbia a versarsi quando la somma delle operazioni ovvero la circolazione de' biglietti sia ascesa ad una determinata somma di 300 a 350 milioni?

Questo provvedimento ci sembra migliore di quello di autorizzar la Banca ad impiegar una parte considerevole del suo capitale in rendita pubblica, come si sarebbe costretti a fare, affine di renderlo più fruttifero, essendo troppo ristretto il limite di 20 milioni sopra cento.

Un'altra obbiezione è fatta agli statuti. Essa riguarda le anticipazioni sopra depositi di sete. La *Stampa* spiega l'esclusione delle anticipazioni sopra le sete, colla riflessione che le Banche di Francia, d'Inghilterra e del Belgio non operano che sopra titoli di credito, non sopra mercatanzie.

Ci sembra poco opportuno d'invocare l'autorità di quelle Banche. Il ministro ha egli inteso ad ordinar la Banca d'Italia sul modello di quella di Francia, o d'Inghilterra o del Belgio? Egli ha pensato di istituir una Banca che risponda a' bisogni vari ed alle condizioni differenti dell'Italia. L'autorità delle Banche estere sia lasciata in disparte, altrimenti la si potrebbe invocare a maggior ragione contro molte altre disposizioni degli statuti.

È erroneo il dire che le Banche non operano che sopra titoli di credito. L'ufficio principale delle Banche è lo sconto delle lettere di cambio. Però poco a poco esse introdussero anche le anticipazioni sopra depositi di valori, come sarebbero cedole di rendita dello stato, cedole di debiti comunali, azioni ed obbligazioni di società anonime, il cui interesse sia guarentito dallo stato. Le anticipazioni sopra deposito di sete appartengono alla stessa categoria di operazioni. Esse sono di vantaggio sensibilissimo al commercio serico. Perchè vietarle? La *Stampa* aggiunge essere « necessario che si abbiano dalla Banca i maggiori capitali possibili da destinare alla negoziazione dei titoli di credito. » Ma che significa ciò? La Banca deve scontare e non negoziare, e se avesse capitali disponibili, anzichè negoziar titoli di credito, sarebbe cento volte preferibile, che, soddisfatto alle esigenze dello sconto, facesse delle anticipazioni sopra rendita, sopra valori industriali solidi e sopra le sete.

Se dappertutto vi fossero stabilimenti secondari incaricati di questo ramo di banca, potrebbesi forse credere inutile che la Banca unica se ne occupasse; quantunque gli stabilimenti secondari richieggano un interesse più elevato e quindi impongano un maggior sacrificio al commercio. Ma il peggio è che tali stabilimenti mancano e che le anticipazioni sopra depositi di sete sono entrate nelle abitudini del traffico serico. Nelle piccole città i danni del divieto saranno ancor più sensibili che nelle grandi e già le Camere di commercio di Brescia, di Como e di Cuneo lo hanno censurato, interpretando rettamente gl'interessi del commercio di cui sono i legittimi rappresentanti.

È desiderabile che le anticipazioni non piglino mai tanto incremento, da far restringere gli sconti. Siano tenute in limiti ristretti, ma se si ammettono per la rendita pubblica ed altri valori, non v'è ragione di ricusarle per le sete, ove si ha l'abitudine di farle, tanto più che l'esperienza dimostra come il commercio ne abbia sempre ritratto molto vantaggio senza che la Banca nazionale ne abbia sofferta la più lieve perdita.

L'imperatore dei francesi ha diretto al barone Gros la seguente lettera:

Parigi, 9 *ottobre* 1863.

Caro sig. Gros,

Al momento in cui voi pensavate al vostro ritiro avete, per devozione al mio servizio, accettato l'ufficio di ambasciatore a Londra. Avete così acquistato un nuovo titolo alla mia benevolenza. Oggi le circostanze mi permettono di richiamarvi da codesto posto; ma, prima di darvi un successore, voglio dirvi quanto debba rallegrarmi di aver coronato la vostra lunga ed onorevole carriera con una dimostrazione della mia fiducia.

Ricevete l'assicurazione de' miei sentimenti di amicizia.

NAPOLEONE.

Il *Giornale della Marina*, del 3 ottobre, ha da Gibilterra le seguenti notizie sulla nostra squadra di evoluzione:

Da qualche giorno trovasi qui ancorata la squadra di evoluzione italiana, comandata dal contrammiraglio cav. Provana.

Queste autorità inglesi sovrabbondarono in cortesie, tanto verso il predetto ammiraglio, quanto verso gli stati maggiori dei suddetti bastimenti, addimostrando così la loro simpatia pel governo italiano.

S. E. il generale Codrington, governatore della colonia, permise a tutti gli ufficiali della squadra di visitare le fortificazioni, ed in persona si recò a bordo della fregata *Maria Adelaide*, per far visita all'ammiraglio, da cui ebbe splendida accoglienza.

Il comandante della marina, signor Ommensey, offerse di provvedere alla squadra combustibile, acqua e tutto ciò di cui potesse abbisognare.

Il generale Codrington ha voluto seco lui a pranzo l'ammiraglio Provana ed il comandante della *Maria Adelaide*, cavaliere Brocchetti. Il comandante Ommensey dette, in onore del più volte nominato ammiraglio e di tutti i comandanti delle navi italiane, una lauta colezione, alla quale intervenne la miglior parte della scelta società di Gibilterra.

Anche il colonnello del genio, che è una delle prime autorità di questa colonia, invitò a pranzo l'ammiraglio Provana ed i comandanti tutti della squadra.

In una parola, tanto per parte delle autorità, che della gente del paese, la detta squadra ha qui avuta la più cordiale e lusinghiera accoglienza, nel mentre gli ufficiali e gli equipaggi se ne son mostrati ben degni con la loro esemplare condotta.

Scrivono da Cartagena, in data del 27 scorso, allo stesso giornale:

La mattina del 23 vennero ad ancorare in questo porto le due fregate italiane *Garibaldi* e *Regina*, navi componenti la squadra di evoluzione, dalla quale si separarono per mancanza di combustibile e forza di tempo, mentre con essa dirigevasi a Gibilterra.

La *Garibaldi* fece un saluto alla piazza di 21 colpi di cannone, che gli fu colpo per colpo restituito immediatamente da una delle batterie del porto.

Sebbene il regno d'Italia non sia stato riconosciuto dal governo spagnuolo, ne piace di constatare che le anzidette fregate ricevettero dalle autorità locali di questa città tutte le cortesie solite ad usarsi a bastimenti da guerra di potenze amiche.

La popolazione accolse poi gli stati maggiori ed equipaggi con moltissima simpatia, facendo echeggiare le vie che attraversavano di replicati evviva al re Vittorio Emanuele ed all'Italia.

Gli ufficiali invitati a due casini, nello entrare furono ricevuti al suono degli inni nazionali italiani e spagnuoli.

Essi furono ammessi a visitare questo magnifico arsenale marittimo il quale, fondato nell'epoca in cui la Spagna annoveravasi fra le potenze marittime militari di primo ordine, è costrutto su vasta scala, ed è quasi uguale a quello che il vostro governo sta per erigere nel golfo della Spezia.

Le due fregate partirono di qui ieri al pomeriggio, dopo una fermata di tre giorni, lasciando in questo paese un alto concetto della disciplina e della gentilezza degli ufficiali e marinari italiani.

LA LEVA IN SICILIA

Il comando generale delle truppe d'operazione ha pubblicato in Palermo il seguente proclama:

Dei renitenti e disertori delle classi 1840-41-42, che erano annotati sulle liste di leva della città di Palermo, in numero di		4162
Se ne presentarono a tutt'oggi .	462	
Ne furono cancellati perchè morti o riconosciuti femmine, o per altre cause legittime	1292	
Totale	1754 .	1754
Rimangono a trovarsi		2408

Il sottoscritto e le sue truppe hanno l'obbligo di rintracciare anche questi.

Essi non desisteranno fino ad opera compiuta.

Tutti i cittadini aiutino l'azione delle truppe; spingano i restii a presentarsi; spingano le famiglie interessate a produrre spontaneamente le carte giustificative pei morti e per coloro i quali vanno cancellati.

Il sottoscritto potrà allora, ma allora solamente, senza mancare al proprio dovere, dar pronto termine alle misure militari in corso.

Palermo, 12 ottobre 1863.

Il generale comandante
GOVONE.

— Si legge nel *Giornale di Sicilia*, del 9, che in Palermo gli imputati di falso e di frode in fatto di leva, che già sono a disposizione dell'autorità giudiziaria pel procedimento, salgono al numero di sessanta circa; si contano fra essi varii sensali e sollecitatori.

Si legge nel *Corriere Siciliano* di Palermo del 13:

Ci è stato piacevolissimo l'osservare come il nostro popolo cominci a prestarsi volontario al sorteggio per la leva — Da tre giorni la chiesa del Collegio Massimo di Palermo rigurgita di bella gioventù che aspetta il suo turno per correre all'urna ed estrarvi il suo numero.

Da quell'urna sorte per noi la civiltà, l'organizzazione, la patria armata, la libertà — Ieri un padre presentava al consiglio non un solo de' suoi figli, ma due gemelli nati al 1843, quasi orgoglioso di poter tributare alla patria non una, ma due carissime vite — Chi avrebbe detto ai buoni padri della Compagnia di Gesù che quelle oscure volte, sotto cui per anni ed anni catechizzarono la gioventù al servilismo, allo spionaggio, al disamore dei fratelli, dovessero servire a compire la nostra grand'opera di rigenerazione?

STRADA FERRATA ATTRAVERSO LA SVIZZERA

Di ritorno da una gita oltr'Alpi, l'onorevole deputato Jacini ha scritto, ad invito della provincia di Milano, un opuscolo intitolato: *L'Italia e la Svizzera nella quistione della ferrovia alpina*, il quale esamina la tanto controversa quistione del passaggio delle Alpi elvetiche per congiunger con una via ferrata l'Italia al lago di Costanza, e merita attenta disamina per alcune importanti considerazioni che vi sono svolte e per alcuni fatti nuovi che vi sono esposti. Noi procureremo di darne un sunto preciso.

L'opuscolo, scritto in tuono assai conciliativo e indipendente, si divide in quattro capitoli: I. *Degli equivoci che sussistono in alcune parti d'Italia sulla posizione della questione* — II. *Lo stato presente della questione in Italia* — III. *Lo stato della questione in Svizzera* — IV. *Stato presente della questione complessiva.*

Il primo capitolo è inteso a dimostrare che, al punto in cui si trovano le cose, non esiste più nemmeno un pretesto di dissenso, in questa grande questione, fra Genova, le altre antiche provincie e la Lombardia. Che il dissenso procedette da malintesi, per non essersi da molti nelle antiche provincie apprezzati, con abbastanza giustizia, i motivi nè egoistici, nè meschini, nè irragionevoli che dovevano indurre i lombardi a preferire la soluzione del Septimer e dello Spluga a quella del Lucmanier, e per essersi in Lombardia da molti non attribuita a Genova tutta l'importanza legittima, ed eccezionale fra gli altri porti italiani, che le spetta nella questione speciale del passaggio delle Alpi. Essere tempo che gli equivoci cessino, imperocchè è già una grande difficoltà quella che, per attuare una ferrovia alpina, occorra che l'Italia s'intenda colla vizzera; che se poi gli italiani non vanno nemmeno d'accordo fra di loro, la difficoltà diventa insuperabile.

Il secondo capitolo riassume tutti i precedenti della questione in Italia, fino alla metà dell'anno corrente, in cui la vittoria sembrava essersi completamente dichiarata per il Lucmanier. Ed invero, mentre contro i passaggi propugnati in Lombardia era stata lanciata la nota del governo svizzero del 2 luglio p. p., in cui si dichiarava che la Confederazione non avrebbe ammesso alcun progetto che non attraversasse il Cantone Ticino; a favore del Lucmanier stava l'autorevole opinione del senatore Paleocapa, espressa in un recente opuscolo, il voto della Commissione del 1860, stavano le tradizioni del ministero dei lavori pubblici e la poderosa influenza del barone Rothschild, influenza dominante su tutti i punti, dal centro d'Italia, per mezzo delle linee lombarde e centrali italiane, fino al lago di Costanza, per mezzo della *Union Suisse*. Il problema sembrava dunque risolto sul campo positivo, allorchè improvvisamente sorse in Isvizzera un avversario formidabile nel partito fautore di una strada ferrata pel S. Gottardo.

Il terzo capitolo riassume i precedenti in Isvizzera e mostra in che modo gli interessi di quel paese siano collegati col progetto di una strada ferrata alpina. Ma le cose si trascinavano senza risultati da lungo tempo, allorchè il noto opuscolo recente dell'ex-presidente della Confederazione sig. Staempfli fu il segnale di un risveglio della Svizzera nello intento di esercitare un'influenza preponderante nella soluzione del problema. In questi ultimi mesi incominciò una campagna in regola a favore del S. Gottardo, appoggiata sulla maggioranza dei cantoni svizzeri e capitanata dagli uomini più eminenti del paese. — Questa campagna risulta di due parti, una negativa e una positiva.

La negativa consiste nel rendere impossibile l'esecuzione dei progetti rivali al S. Gottardo, cioè quelli delle Alpi orientali propugnati in Lombardia e quello del Lucmanier patrocinato nelle antiche provincie. Contro i primi fu lanciata la nota 2 luglio, contro il secondo si adoperò un'altra arma, cioè si scartò la domanda di concessione delle linee ticinesi del signor Mouton che intendeva costruire la ferrovia del Lucomagno, per far luogo alla concessione delle linee stesse, però non oltre a Biasca, al signor Sillar che è d'accordo coi fautori della ferrovia del S. Gottardo.

La parte positiva della campagna pel S. Gottardo consiste nella conferenza del 7 ed 8 agosto p. p. di Lucerna a cui presero parte la grande maggioranza dei cantoni svizzeri e le rappresentanze delle due sole imprese di strade ferrate svizzere che presentino caratteri di solidità, onde avvisare ai mezzi di promuovere efficacemente una strada ferrata pel S. Gottardo. L'ingegnere Wetli ha compilato un nuovo studio per una linea del S. Gottardo, il quale dimostrerebbe che essa verrebbe a costare presso a poco come le sue rivali e che richiederebbe meno tempo di esse, inquantochè, a pari altezza, il traforo della galleria alpina sarebbe aiutato da diversi pozzi. Questo studio verrà subito pubblicato. I fautori del S. Gottardo, malgrado le opposizioni dei cantoni orientali ed occidentali, questi ultimi sarebbero sette, credono di poter fare sicuro assegnamento sopra un vistoso sussidio federale; essi vi aggiungerebbero i sussidii che voteranno individualmente i cantoni svizzeri più ricchi, e le due compagnie di strade ferrate più prospere; e così, dopo aver escluse le linee rivali, cogli studii Wetli alla mano, e colla proposta di una vasta compartecipazione nella spesa, essi intenderebbero rivolgersi, per ottenere il resto, all'Italia ed agli stati di Baden e del Würtemberg.

L'autore ritiene il progetto del S. Gottardo per cosa, questa volta, molto seria, ma è egli d'avviso, che se l'Italia non è disposta a concorrere per una somma per lo meno eguale a quella che darà la Svizzera, quel progetto si può considerare come nato morto.

Così se la Svizzera è riuscita, per ora, a rendere impossibili all'Italia la soluzioni e del Lucmanier e dello Spluga e del Septimer, è anche in potere dell'Italia, secondo l'autore, di rendere impossibile la soluzione del Gottardo.

Or bene, che cosa deve far l'Italia? A questa risposta è consacrato l'ultimo capitolo. Rifiutare ogni concorso pel Gottardo? Ecco l'idea che si presenta per la prima. Così, cadrà quel progetto per non più risorgere ed allora avverrà anche in Isvizzera una reazione, di tutti gli uomini ragionevoli e desiderosi di vedere congiunto il loro paese coll'Italia, contro ad ogni ulteriore tantativo d'impedire che l'Italia apra una strada ferrata in quel punto delle Alpi che più le aggrada. Ciò è possibile e probabile; ma si farebbe illusione chi volesse supporre che la maggioranza del Gottardo in Isvizzera si darà per vinta da un giorno all'altro. Essa potrebbe resistere per qualche tempo, forse per qualche anno. Nel frattempo ogni via di soluzione rimarrà preclusa all'Italia. Quantunque alla fine sia certo che questa finirebbe per trionfare.

Ma non potrebbe l'Italia accettare la soluzione del Gottardo? Così, più nessuno ostacolo alla immediata attuazione di un'opera di cui già si discorre da molti anni inutilmente.

Ma la soluzione del Gottardo non è conforme all'interesse d'Italia. Così almeno fu deciso dal Parlamento subalpino molti anni fa e l'autore conviene che il Parlamento abbia avuto pienamente ragione nelle circostanze d'allora. Se non che da quel tempo in poi nuovi importantissimi elementi di fatto sono sopravvenuti al di là delle Alpi, che fanno un quesito affatto nuovo per noi del progetto del Gottardo.

Se gli studi Wetli corrispondono a ciò che si annuncia, se una vistosa compartecipazione finanziaria della Svizzera, per il solo caso di una strada ferrata del Gottardo, deve essere assicurata, se la spesa complessiva dell'opera in quella direzione sarà dimostrata presso a poco pari a quella degli altri progetti (cose tutte che fra poche settimane si saprà che se ne debba pensare) tali circostanze non sono da disprezzarsi. Si aggiungano le linee nuovamente costrutte, quelle seriamente disegnate e quelle in costruzione per le quali da Zugo ossia dall'imboccatura del Gottardo si diramerebbe una moltitudine di raggi verso tutte le direzioni della Svizzera, dell'Est della Francia e della Germania meridionale; si aggiungano le nuove eseguite o in procinto di esserlo nel Baden e nel Würtemberg in continuazione della rete Svizzera, cosicchè da Sciaffusa, dove si potrebbe pervenire, via Gottardo, da Genova e dalle principali città italiane per la direzione più normale, si proseguirebbe nel cuore della Germania per le varie linee, senza ricorrere nè a Basilea nè al Lago di Costanza; si aggiungano le conseguenze della esecuzione delle linea del Brennero, le quali potrebbero far riflettere se non convenga a Genova di trasportare il suo punto obbiettivo più ad occidente che non sia Rorschach, ossia di trasportarlo a Sciaffusa; e si veda se non convenga all'Italia di prendere in serio esame queste circostanze, tanto più che ogni altra soluzione ci è ora preclusa.

Questo ultimo capitolo si lascia difficilmente riassumere perchè è già per lo stesso un riassunto. Esso contiene senza dubbio molti fatti nuovi e importanti.

Questi sono i pensieri sviluppati dall'on. sig. Jacini, con acutezza di mente e con dovizia di ragioni. Ma noi crediamo assai ch'egli sia stato tratto in inganno dall'agitazione sorta nella Svizzera, agitazione prodotta da interessi a noi estranei ed anco ostili, e che per fortuna deve essere effimera.

Noi non possiamo inquietarci di quell'agitazione, perchè gli uomini che la suscitarono non hanno forza bastevole per far prevalere il disegno che sostengono, se non li soccorrono i capitali stranieri, i quali non sono punto disposti a correre il rischio di essere sciupati per far piacere a' promotori della linea del Gottardo.

La quistione per noi non ha mutato aspetto. Del Gottardo e del Lucomagno, qual è il passaggio preferibile per l'Italia? Dopo gli studi e le discussioni pubbliche a cui abbiamo assistito negli ultimi anni, dopo l'ultimo opuscolo dell'illustre Paleocapa non ci pare si possa molto esitare nella scelta. Nè vale il dire che il 1859 ha cambiate le condizioni de' rapporti commerciali dell'Italia, poichè i vantaggi del passo del Lucomagno non sono punto minori di quelli che potrebbe mai presentare qualunque dei quattro o cinque passi proposti.

Però se la Svizzera fosse così avventurata di poter eseguire il passo del Gottardo, tanto meglio. Ciò che all'Italia importa di far sapere è che se essa ha da concorrere coi suoi capitali alla costruzione della strada ferrata elvetica, è solo per quella che stimerà più conforme agl'interessi generali del suo commercio.

In conferma di quanto noi facciamo osservare nel precedente articolo, crediamo opportuno di riprodurre dal giornale svizzero, — *Il Grigione Italiano* — le seguenti parole:

Nella seconda conferenza dei protettori del Gottardo tenutasi il 28 settembre a Lucerna non si seppe nulla produrre ed esporre di nuovo, ma sibbene si dovette prendere nota della ritirata di un cantone, cioè di Friburgo. Anche Neuenburgo non si è lasciato vedere; quattro grandi cantoni, tra i quali Berna, dichiararono che i loro gran consigli non si erano ancora pronunciati se volevano più oltre partecipare a queste conferenze. Un cantone, Turgovia, aveva bensì ottenuta l'autorizzazione di concorrere alle conferenze, ma il gran Consiglio, ad onta degli sforzi degli amici della ferrovia del Nord-Est, respingeva esplicitamente ogni e qualunque partecipazione materiale.

Non meno esplicita e risoluta si è pronunciata avversa la pubblica opinione a qualsiasi sovvenzione da parte della cassa federale, che persino il «monitore del Gottardo» la nuova Gazzetta di Zurigo ha fatto capolino e nega ora che mai si abbia voluto pretenderla.

L'*Elvezia*, la società politica più attiva che abbia la Svizzera, nel suo programma rilasciato pelle nomine imminenti del consiglio nazionale pone a base direttamente il principio che per nessun conto siano da eleggere deputati che fossero proclivi a rivolgere a qualsiasi passaggio delle Alpi delle sovvenzioni a carico dell'erario pubblico federale.

Con quali mezzi dovrassi dunque traforare il nodo più grosso delle Alpi svizzere e rendere accessibili le rupi e i dirupi delle gole e dei burroni di Finnen e di Airole? Forse soltanto coi sussidi italiani? Ebbene si permetta in allora all'Italia anche di scegliere quel passaggio che meglio le aggrada e le conviene e di favorire di preferenza gli interessi commerciali d'Italia, piuttosto che le rendite di due compagnie ferroviarie svizzere, quella di Basilea e di Zurigo.

I nostri vicini non sono di certo così ciechi, e di sì poca disinvoltura, che si lascino abbindolare da finte manovre e da mere dimostrazioni. Questi giri e raggiri gottardiani non ponno in essi produrre che una sensazione spiacente ed offensiva.

Si finisca una volta questa commedia!

Scrivono da Roma, 5 ottobre, alla *Corrispondenza generale* di Vienna:

In tutte le sfere della nostra città si è in una lieta aspettativa. Ciò che era da lungo tempo soltanto una voce vaga, divenne di recente quasi un fatto preciso, che, cioè, quanto prima avrà luogo una grandiosa ovazione al Santo Padre, che avrebbe il carattere d'una protesta europea contro gl'incessanti e smisurati attacchi che il capo della chiesa cattolica deve sopportare continuamente per parte dei rivoluzionari di tutti i paesi. A quanto dicesi, gran numero di persone appartenenti alle più alte, e più influenti famiglie della Francia, del Belgio, della Spagna e della Germania, si sarebbero dato una specie di appuntamento pel prossimo autunno avanzato nella nostra eterna città, onde pronunziarsi qui in modo solenne altamente, apertamente e decisamente nel senso delle savie intenzioni del pontefice; in una parola, il cattolicismo di tutta Europa si schiererà ben presto intorno al pontefice, e porrà nuovamente ai suoi piedi in una splendida solennità d'omaggio il giuramento di inconcussa fedeltà. Debbo aggiungere ancora, che qui si fa calcolo pure generalmente per quell'epoca — non si può ancor decidere se a torto od a ragione — sulla presenza dell'imperatrice dei francesi e del signor arciduca Ferdinando Massimiliano.

Abbiamo voluto riportare questa amena notizia a cagione del foglio che la dà, organo ufficiale del governo austriaco. La ripetemmo poi anche, perchè è una affettazione dei clericali belgi di organizzare i così detti treni di piacere per Roma danno ad essa un qualche carattere di probabilità.

Non è lontano dal vero che, in tanta minaccia di imminente rovina, a Roma si balocchino con queste puerilità, come sarebbe il voler far rappresentare l'opinione pubblica del mondo cattolico da una qualche dozzina di titolati viaggiatori. Ma sarebbe anche una sconvenienza verso il parere espresso l'anno scorso dai vescovi, perchè sarebbe quasi un far credere, dopo tante proteste in contrario, che il loro voto era destituito di autorità. E se tutti quei vescovi non doveano rappresentare il mondo cattolico, lo rappresenteranno meglio i viaggiatori che riempiono i treni delle corse di piacere?

In quanto ai due principi che si vogliono far intervenire in questa commedia, crediamo che si manchi loro di riverenza per supporre che vogliano prendere una parte che non aggiungerebbe alla loro dignità.

Il principe austriaco ha già quanto basta a pensare al suo trono nel Nuovo Mondo; e non abbiamo bisogno di nessuna dichiarazione del *Moniteur* per sapere che l'imperatore dei francesi non lascia guidare la politica dalla sua bella e gentile consorte, meglio che non la abbandoni al beneplacito de' suoi ministri.

ELEZIONI PRUSSIANE

I giornali prussiani si preoccupano ogni di più delle prossime elezioni e di tutte le misure amministrative che vi si connettono.

La *Gazzetta del Weser* segnala una circolare, diretta dal vice-presidente della reggenza di Francoforte sull'Oder ai funzionarii da lui dipendenti, collo scopo di rinfiammare il loro zelo. Egli indica ad ogni capo di servizio i modi di pressione gerarchica ch'egli deve impiegare per assicurare la elezione dei candidati ufficiali, e conchiude con le seguenti frasi che incoraggiano e provocano gli espedienti i più audaci, mettendo in mora i funzionarii di riuscire ad ogni costo:

« Se le elezioni sono in favore dell'opposizione, io supporrò che voi non abbiate fatto il vostro dovere. »

TRATTATIVE PER LA POLONIA

Leggiamo nell'*Europe* di Francoforte del 14:

Ecco il senso del dispaccio che lord Russell voleva indirizzare al principe Gorciakoff:

« Il governo della regina è completamente del parere del cancelliere russo, che il prolungamento d'una discussione priva di risultato è completamente inutile. Egli considera adunque la discussione come chiusa e prende atto dalle dichiarazioni della

Russia concernenti le sue buone disposizioni verso la Polonia.

« Ma, siccome queste dichiarazioni non si traducono in fatti ed al contrario la situazione della Polonia si trova aggravata nel modo più doloroso ed inumano, così il gabinetto inglese crede che si possa argomentare che, non adempiendo la Russia gli obblighi impostile dai trattati del 1815, essa ha pure perduti i diritti che i trattati medesimi le attribuivano sulla Polonia. »

È vero che alcuni giornali, ignorando il movimento diplomatico, hanno voluto ostinarsi a dubitare che lord John Russell avesse inviato a Vienna ed a Parigi un simile progetto di note identiche. Ma questi dubbii non hanno soppresso il documento nè impedito che percorresse la sua via regolare.

Sin dal 2 o dal 3 del corrente mese, il conte di Rechberg ha risposto al conte Russell con un dispaccio indirizzato al ministro d'Austria presso la corte inglese. Egli ha fatto valere tutte le ragioni che persuadevano l'Austria ad astenersi dall'adottare il progetto di nota di lord John Russell ed ha invitato il gabinetto britannico a dire francamente e nel modo più preciso ciò che voleva e a definire lo scopo che aveva in mira. L'Inghilterra vuole la pace ad ogni costo? Oppure si risolverà a fare una guerra che strapperebbe la Polonia dagli artigli dellla Russia? Queste erano le domande del signor di Rechberg.

Riguardo al signor Drouyn de Lhuys, non è agevole il dire che cosa abbia fatto del progetto di lord John Russell, ma è certo che da principio non gli andava gran fatto a genio. Più tardi dall'Inghilterra si fece correr voce che il gabinetto delle Tuileries lo avesse adottato con qualche leggera variazione di forma, e che i due messaggi identici dovessero partire da Londra e da Parigi per Pietroburgo il 3 o il 4 di ottobre.

Ma noi sappiamo in modo positivo che quei messaggi non sono partiti.

L'*Ost Deutsche Post* propone la convocazione di un congresso.

I motivi, addotti da questo giornale, non mancherebbero nè di fondamento, nè di opportunità; ma essi furono già sviluppati, sia nella stampa, che nelle note diplomatiche, e non sono riusciti a convincere il gabinetto di Pietroburgo.

Una corrispondenza da Berlino dice che la Francia e l'Inghilterra avrebbero rinunziato a dichiarare l'annullamento dei trattati del 1815 per la parte che concerne la Polonia. Tale determinazione viene attribuita alla risposta del sig. di Rechberg alle proposte di lord Russell. Il ministro austriaco, considerando che questo annullamento dovrebbe necessariamente avere per conseguenza la guerra con la Russia, avrebbe chiesto che gli si desse, prima di tutto, guarentigia della integrità dell'attuale territorio dell'impero austriaco.

QUESTIONE DEI DUCATI

Una corrispondenza di Berlino crede poter affermare che il gabinetto inglese continuerà, a Vienna ed a Berlino, le trattative introdotte, relativamente alla questione dei ducati, dal dispaccio che lord Russell diresse, il 29 settembre, alla Dieta germanica. Il ministro inglese non contesta assolutamente il diritto della Germania in questa questione, ma insiste sulle conseguenze che, in questo momento, un serio conflitto colla Danimarca potrebbe trar seco.

Il sig. di Bismark, nel tempo stesso che avrebbe riconosciuto la giustezza delle osservazioni dell'Inghilterra, avrebbe risposto che l'atteggiamento provocante della Danimarca non permetteva di rinunziare all'esecuzione decretata dalla Dieta.

Per tal modo questa esecuzione verrebbe considerata come irrevocabile nei circoli politici di Berlino. Tuttavolta si spera che gl'imbarazzi politici e finanziarii che ne deriverebbero per la Danimarca, indurranno il gabinetto di Copenaghen a fare proposte, sulle quali verrebbe stabilito un nuovo regolamento, per tutti soddisfacente, sulle basi delle convenzioni del 1851 e 1852.

La *Gazzetta di Colonia* mostra ancor maggior sicurezza. Secondo questo giornale, molte trattative e discussioni si succederanno prima che le truppe dell'Annover si mettano in marcia. Del resto, questo foglio crede che i danesi non opporranno alcuna resistenza alla occupazione; e denuncia come una pretta commedia, alla quale applaude con gioia, la domanda del governo annoverese avente per iscopo di ottenere, dall'Austria e dalla Prussia, che tengano le truppe di riserva pronte a sostenerlo.

Tutto ciò sarebbe stato combinato per guadagnar tempo e null'altro.

INAUGURAZIONE DELLA STATUA DEL PRINCIPE ALBERTO

I giornali inglesi recano i particolari della festa di inaugurazione della statua del principe Alberto, avvenuta il 13, in presenza della regina e di parecchi membri della famiglia reale. La statua eretta mediante una sottoscrizione della città e contea di Aberdeen, è opera di Marocchetti. Essa è in bronzo, collocata sopra un piedistallo di granito lucido, e rappresenta il principe seduto, nell'uniforme da maresciallo di campo, sormontato dal manto dell'ordine di Sant'Andrea di Scozia. Tiene nell'una mano un rotolo, nell'altra il cappello di maresciallo di campo.

LA GUERRA D'AMERICA

Dai dispacci telegrafici da Londra rileviamo le seguenti notizie da Nuova York, del 6, recate dal *Washington:*

Molte scaramucce avvennero fra l'antiguardo di Rosencranz e i confederati. Il generale federale ricevette rinforzi, e stabilì la sua linea innanzi a Ciattanuga. Bragg si fortificò nelle montagne del Missionario. I giornali del Sud dicono che i confederati occuparono Knoxville, e che Burnside si ritirò a Cumberland-Gap. I confederati attaccarono Macmeniville, ma il risultato non è ancora conosciuto. Le comunicazioni di Rosencranz non furono intercettate. I due eserciti stanno fortificandosi nelle rispettive posizioni a Ciattanuga. Bragg non potè approfittare del suo sopravvento per difetto di provvigioni.

La *Tribune* dice che vi sarà una nuova coscrizione. Il porto di Nuova York è in istato completo di difesa, e i vascelli passando Sandy-Hook sarebbero esposti al fuoco di 800 cannoni di grosso calibro.

Le dimostrazioni in onore della Russia continuano. Il porto di Charleston non è chiuso, essendone giunti tre vascelli a Nassau. L'esercito di Lee è forte di 7,000 uomini, con una riserva di 12,000 a Richmond. L'esercito di Rosencranz è in uno stato soddisfacentissimo. Bragg non si è avanzato. Meade si atterrà alle difese sul Rapedan.

Il cambio era a 59: e l'agio dell'oro dal 5 al 6 a 44 3|4 — 47.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 16 contiene:

1° Un decreto in data del 25 agosto (preceduto dalla relazione a S. M.) che stabilisce l'indennità di via per gli individui di bassa forza del Corpo reali equipaggi definitivamente congedati dal servizio, e provveduti di congedo illimitato.

2° Un decreto in data 20 settembre, che approva il riparto di lire 104,000 fra le provincie di Massa-Carrara, Modena, Parma, Reggio nell'Emilia, pel concorso dello stato nel 1863 alle spese di mantenimento dei maniaci, nonchè di L. 70,639,43 fra le provincie di Modena, Parma, Piacenza, Reggio nell'Emilia pel concorso dello stato nel 1863 alle spese degli esposti.

3° La legge dell'11 ottobre 1863 sui collocamenti in disponibilità ed aspettativa.

4° Un decreto, in data del 27 settembre, che modifica il contratto 21 luglio 1853 colla compagnia nazionale per il prosciugamento del lago Fucino e la ricostruzione dell'Emissario di Claudio.

5° Alcune disposizioni nel personale dell'amministrazione della marina mercantile.

6° L'approvazione di alcune ordinanze concernenti affari demaniali comunali delle provincie meridionali.

Elezioni politiche. — *Votazione dell'undici ottobre.* Collegio elettorale di Messina — Votanti 427: per Giorgio Tamaio 197, pel cavaliere Calapai 168; trentadue voti al Calapai e ventiquattro al Tamaio furono annullati per insufficienza di indicazioni. Domenica prossima sarà proceduto alla votazione di ballottaggio.

Decesso. Stamane, in luogo del *Giornale di Verona* ricevemmo il seguente annunzio:

Oggi, 14 ottobre, alle ore 4 pomeridiane, dopo due giorni d'indescrivibili sofferenze, Pietro cav. Perego, coi conforti della cattolica religione rendeva l'anima a Dio.

Duomo di Milano. Il fianco esterno del Duomo di Milano che guarda a mezzodì è stato di questi giorni abbellito di 26 statue in marmo.

Un paciere disgraziato. I giornali di Firenze narrano che nel dì 13 corrente, fuori di porta San Gallo, due facchini, Tito Gori e Pietro Degli Innocenti, vennero a contesa per pochi centesimi, ed un individuo che entrò a dividere i due contendenti ricevè un colpo di coltello nel petto per cui cessava dopo 4 ore di vivere.

Brigantaggio. Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 13:

Il capo-banda Libero Albanese inviava nel giorno 4 un biglietto al capitano della guardia nazionale della 2.a compagnia di Guardiaregia, Molise, col quale invitava otto dei principali cittadini del paese a recarsi nel bosco di Maltese, dichiarando di voler far ad essi la sua sottomissione.

Il sindaco ed il luogotenente, figlio dello stesso capitano, senza dir nulla dell'invito ricevuto, bramosi di avere da soli la gloria di quel bel fatto, si recavano nel detto luogo e diffatti trovavano lo Albanese coi suoi che li riceveva alle grida di viva Vittorio Emanuele e con bandiere tricolori.

Ma protestavano di volersi arrendere alla presenza di tutti gli otto indicati nel biglietto.

Prendevano allora appuntamento per il giorno 7 e la cosa essendosi divulgata pel paese la pubblica attenzione ne era vivamente eccitata.

Il sindaco ed il luogotenente, ad insaputa ancora di tutti, si portavano all'incontro dei briganti.

Ma costoro, udito che gli altri li aspettavano in paese, levatasi la maschera, li ricattavano tutti e due e domandavano pel sindaco 2,000 ducati e pel luogotenente 1,000.

— Scrivono da Craso all'*Avvenire* di Napoli:

Il giorno 2 del corrente, mentre in Gannano erano convenute parecchie donne per raccogliere la bambacia, un'orda di circa 18 briganti capitanata dall'Egidione e dal Canosa, calata come uno stormo di avoltoi su quelle povere creature, agguantatene alcune le trascinarono nel pantano e ne fecero osceno strazio. Quindi imbattutasi in Domenico Ursosimonetti lo finirono a colpi di baionetta e di scure; e la medesima sorte credesi toccata a Domenico Nardandrea, non essendosi potuto fino ad oggi aver alcuna nuova sul conto suo.

CRONACA TORINESE

Ieri, 15, alle 4 pomeridiane, in via del Monte di Pietà, al n. 3, venne trovato cadavere nella propria abitazione, con una larga ferita al collo, il procuratore Gorresio.

Si crede che autori di questo delitto siano tre individui, (un emigrato romano, un napoletano e un siciliano) i quali essendosi recati, alcuni giorni prima dal Gorresio per un imprestito, avevano veduto che egli teneva in uno scrigno una considerevole somma di denaro. Lo scopo adunque di tale misfatto pare che sia stato il furto. La questura fa attive indagini per arrestare i colpevoli.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 15 *fino alle* 4 *del* 16 *ottobre* 1863.

Paglietti Delfina, nata Fassio, d'anni 50, d'Asti; Garino Maria, nata Della Porta, id. 58, di Porlezza; Daniele Lucia, id. 13, di Settimo Torinese; Garresio Andrea, id. 47, di Bagnasco; Buttini Alzira, id. 15, di Saluzzo; Ferrugo Catterina, id. 19, di Torino.

Più, 1 da anni 4.

Notizie Politiche

Il re Leopoldo de' belgi deve arrivare alla sua villa sul lago di Como il giorno 20 corrente.

La duchessa di Leuchtemberg arriverà in Italia fra due giorni, venendo dal Sempione.

Il marchese Pepoli, ministro plenipotenziario a Pietroburgo, giunto a Torino, ne è tosto partito per Bologna, ove passerà il mese di congedo, che gli è stato accordato.

Pare che l'arciduca Massimiliano abbia dei grandi progetti di colonizzazione al Messico. Scrivono diffatti alla *Nation* da Brusselles che il principe austriaco abbia manifestato il desiderio di vedere un numero di contadini della Fiandra trasportarsi al Messico per stabilirvisi.

— Il *Monitore Prussiano* pubblica un ordine del re, pel quale l'anniversario della battaglia di Lipsia dev'essere celebrato il 18 ottobre in tutte le chiese del regno.

— La Dieta riunita dei ducati di Gotha e di Coburgo ha ricevuto, nella sua seduta del 6 ottobre, comunicazione di un decreto portante la rinuncia del principe di Galles, per sè e pe' suoi discendenti, alla successione al trono di questi ducati.

— La *Gazzetta del Baltico*, che si pubblica a Stettino, dà ragguagli particolareggiati sui movimenti delle truppe che avvengono da due lati dei confini di Polonia. Dalla parte del ducato di Posen, il confine polacco è talmente guarnito di truppe russe da trovarsi chiuso quasi ermeticamente. In vista di ciò, le truppe prussiane sonosi ritirate alquanto verso l' interno, però senza tralasciare di esercitare la più attiva sorveglianza.

« In conseguenza, dice il foglio di Stettino, i polacchi hanno compiutamente cessato di inviare uomini e munizioni da quella parte, e li dirigono per la Prussia orientale e la Slesia, dove la sorveglianza è meno rigorosa. I russi trasportano 1000 uomini al giorno colla ferrovia da Varsavia a Vienna, sul confine di Gallizia, per modo che 20 mila uomini di più si troveranno uniti il 17 di questo mese, ed ogni passaggio d' insorti sarà reso impossibile da questo lato. »

— Un dispaccio annunzia che il risultato delle elezioni, a Madrid e nelle provincie, è favorevole al governo.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia STEFANI)

Parigi, 15. L'imperatore riceverà oggi o sabbato la deputazione messicana.

Sarà dato un gran pranzo a St-Cloud ed una *soirée* in onore del re di Grecia.

Il consiglio di stato prepara il bilancio del 1865, che sarà sottoposto ai deputati dopo la verificazione dei poteri.

La *France* dice essere questione di Rouher o di Baroche come ministro di stato. Come successore di Rouher si designerebbe Vuitry, Rouland o Parieu.

Assicurasi che l'imperatore abbia manifestata l'intenzione di non prendere alcuna decisione prima che abbiano avuto luogo l'esequie di Billault.

Secondo altre voci, Walewsky avrebbe avuto ieri un colloquio coll'imperatore; Dupin sarebbe stato chiamato per telegrafo a Parigi, e così Morny.

L'imperatore ricevette il generale Montebello.

Il consiglio municipale di Nantes deliberò la erezione di una statua a Billault in una piazza pubblica in questa città.

Baden, 15. Il re del Belgio è partito per la Svizzera.

Cadice, 15. L'imperatrice dei francesi si imbarcò oggi per Valenza. Malgrado l'incognito, le popolazioni le fecero una simpatica accoglienza.

Lisbona, 15. Il battesimo del principe avrà luogo il 19 corrente.

Parigi, 16. Dal *Moniteur*: Scrivono dal Giappone che il Taicoon poco mancò non rimanesse prigioniero.

Il Mikado ritornò a Yeddo; manifestò intenzioni assai favorevoli agli europei. Attendesi il risultato dell'andata della flotta inglese a Satsuma.

Costantinopoli, 9. Assicurasi che la Russia abbia dichiarato di voler rompere le relazioni con la Turchia se questa riconoscesse i polacchi come belligeranti.

Il *Levant Hérald* conferma che la Russia abbia fatto costrurre dodici cannoniere corazzate nei cantieri del Mar Nero.

Vienna, 16. Camera dei deputati. Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per un imprestito di 96 milioni di fiorini, chiedendo che venga dichiarato di urgenza. La discussione incomincierà martedì.

Dresda, 16. Il *Giornale di Dresda* ha un telegramma da Varsavia il quale annunzia che gl'insorti vennero battuti nel palatinato di Plok con perdite considerevoli.

Parigi, 16 ottobre.

Notizie di Borsa

	8.bre 15	8.bre 16
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	67 50	67 20
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . . 4 1[2 0[0	95 95	95 75
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 1[4	93 1[4
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	73 45	73 55
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 60	73 55
Id. id. (*fine corrente*)	73 55	73 40
Prestito italiano	73 20	73 30
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1161	1142
Id. id. ital.	—	600
Id. id. spagn.	686	678
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	417	417
Id. id. Lomb.-Venete	563	562
Id. id. Austriache	427	422
Id. id. Romane . .	412	410
Obblig. id. id. . .	248	248

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
16 *ottobre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	73 50	— —	73 47 31 ott.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —	— —	1810 30 nov.
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	610 31 ott.

* L. 200 pag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
15 ottobre.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	73 20
Id. 3 per 0[0 in cont.	45 —
Prestito italiano	73 55

BAZAR MERIDIONALE

Grande deposito di uniformi complete per guardia nazionale, cioè: **CAPPOTTO, PANTALONI, KEPPY, SPALLINE, e CENTURINO**, ecc., da **L. 75 a 120.**

Nel suddetto magazzeno si incaricano di somministrare qualunque numero di cappotti e pantaloni ben confezionati per le comuni, a prezzi vantaggiosi.

Di più, trovasi pure un variato assortimento di abiti di moda e stoffe, novità per la stagione.

N. B. Si eseguisce qualunque commissione sia borghese, che militare, in 24 ore.

Il magazzeno è in via Barbaroux, n° 1, vicino all'*Hotel de la Bonne Femme*, Torino.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO - SCUOLA *preparatoria alle R. Accademie, Collegi Militari e Scuole di Marina.* Torino, borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33, vicino al viale che tende al Valentino.

NB. Il corso ricomincia al principio di novembre.

ISTITUTO VASSIA. Convitto e Scuola preparatoria alle RR. Accademie e Collegi militari. Torino, Borgonuovo, via della Meridiana, n. 19.

Il Corso si riaprirà il giorno 20 ottobre.

Presso la Segreteria dell'Ufficio dell'OPINIONE sono a rimettersi vari giornali francesi.

GABINETTO ELETTRICO MEDICALE

L'autore del ramollimento della pietra in vescica tratta per mezzo della corrente elettrica e bagno elettrico le paralisi, l'epilessia, gastrite, amaurosi, sordità, asma e reumatismo cronico. Per tale metodo le affezioni croniche della vescica ed organi genito-orinari sono radicalmente sanate. Col mezzo poi della galvano-caustica esporta qualunque tumore senza far uso del ferro. Riceve dalle 1 alle 4 pomeridiane.

Torino, via Santa Teresa, n. 2. D.re AYMINI.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES presso Voghera

la più jodica delle conosciute

Efficacissima in tutti i casi in cui sono indicati i solventi, e specialmente il jodio; in principal modo si usa nelle *scrofole, oftalmie scrofolose anche come collirio,* nelle *erpeti*, negli *indurimenti ghiandulari, gozzo* e *geloni*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO. In esteso circa quest'acqua, veggasi il giornale *L'Opinione* del 24 giugno. Deposito in Torino presso il drogh. Luigi Bessone, via Nuova, n. 26.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL D.R CHURCHILL

Memoria letta all'Accademia di medicina di Parigi.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA, SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE, PILLOLE DI IPOFOSFITO DI CHININA, PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del D.r Churchill. Prezzo fr. **7** l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. **6**. — I veri Ipofosfiti del D.r Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

PASTILLES ET POUDRE DU D.R BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. **3 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — PARIGI Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.* — **CAPSULE-MOTHES** — PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

Approvate dall'Accademia francese di Medicina.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto dei sigg. **Desruelles, Ricord** e **Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

M.L & C.ie

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C.ia, impressa sull'etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à M.r Mothes le 1.er Juillet 1838.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dott. investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr. 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Guglielmo Tommaso Rickards avendo lasciato da molto tempo la casa paterna, si previene il pubblico che di ogni obbligazione che può contrarre ne è egli solo responsabile.

LO STABILIMENTO D'ORTICOLTURA DI PRUDENTE BESSON

Fuori Porta Susa, Torino

Avendo testè diramato agli onorevoli suoi corrispondenti il nuovo Catalogo generale per l'autunno 1863 e primavera 1864, invita le persone che bramassero di riceverlo a farne la domanda allo Stabilimento, che loro sarà tosto spedito franco per la posta.

Il detto catalogo, come di leggieri si può scorgere, trovasi notevolmente arricchito in tutti i generi, come *fruttiferi, piante ornamentali* tanto *spogliantisi* che *sempreverdi*, CONIFERI, CAMELIE, RODODENDRI, AZALEE D'AMERICA e delle INDIE, *piante di serra, piante erbacee* o *perenni di piena terra*, compresa una magnifica collezione di piante *bulbose, cipolle* da fiori ritirate dalle più accreditate case dell'Olanda, particolarmente in GIACINTI a fiori doppi, TULIPANI, CROCUS, ecc.

La modicità dei prezzi e l'ottima scelta degli oggetti gli fanno sperare la preferenza degli amatori.

FABBRICA DI UTENSILI

di **geometria** per uso degli ingegneri, geometri e scuole tecniche, come pure misure decimali d'ogni genere. Garantisce ogni suo lavoro per bontà e precisione. DOGLIO PIETRO, via Accademia Albertina, n. 42, casa Defernex, Torino.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris.

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D. r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, *(28, place Vendôme, 28, à Paris).*

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

FARMACIA FRANCESE E ITALIANA DI BERNARDINO GHIO

successore di **GIOVANNI BLENGINI**

via Santa Maria, num. 8, a Torino.

In questa farmacia trovansi, fra molte altre, le specialità seguenti, il cui uso è caldamente raccomandato dai pratici, perchè dimostrato proficuo e certo da una costante esperienza:

1° ACQUA DI SEDLITZ DOPPIA preparata secondo la formola di Giovanni Blengini.

2° SIROPPO DI ELICINA di Bernardino Ghio, chimico-farmacista; rimedio pettorale per eccellenza; non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto (la tisichezza, le bronchiti acute o croniche), i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo della boccetta 3 lire e 2 lire la mezza boccetta.

3° Le PILLOLE TONICO-ANTICLOROTICHE di B. Ghio. L'effetto di esse è a gran pezza superiore a quello di qualsivoglia altro preparato ferruginoso usitato, e perciò i medici lo prescrivono con costante successo nelle clorosi, nell'anemia, nella leucorrea o perdite uterine, ed i mali di stomaco che ne derivano.

Queste pillole si vendono 4 lire la scatola e 2 lire la mezza scatola.

4° L'OPPIATO FEBBRIFUGO di Guyon. Quest'oppiato guarisce in brevissimo tempo le febbri intermittenti le più ribelli, siano esse terzane o quartane, e possiede una incontestabile superiorità d'azione sul solfato di chinina senza averne gli inconvenienti. Esso fortifica lo stomaco senza irritarlo.

Prezzo del vaso contenente una intiera dose lire 6, mezza dose lire 3.

5° I BISCOTTI VERMIFUGI di B. Ghio. Questo vermifugo non lascia cosa alcuna a desiderare tanto dall'efficacia, quanto da quello di sua innocuità, il cui gusto è piacevolissimo e vengono perciò molto ricercati per le malattie verminose dei fanciulli.

In questa farmacia trovansi pure tutti i rimedi del sistema popolare di Raspail e così pure esemplari del suo manuale.

I sciroppi depurativi del Sevarese, di salsapariglia del Portal, le pillole e gli oppiati anti-blenorragici vi sono sempre preparati coll'accuratezza e secondo la formola di Giovanni Blengini, ciò che ne accerta gli effetti.

Il siroppo di Desessart contro la tosse asinina e quello pettorale balsamico contro i reumi vengono scrupolosamente preparati secondo le vere prescrizioni dei loro inventori.

Le specialità sovra descritte si vendono esclusivamente alla farmacia di B. Ghio già Blengini, nè se ne fa deposito alcuno fuori di essa.

È annesso alla Farmacia Franco-Italiana un gabinetto per consulti medici, ove le persone indisposte potranno intrattenersi col dottore di loro scelta.

NON PIU' MEDICINA.

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni: N. 52,081: il sig. duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni, e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 58,816: il sig. conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: la damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: la signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: il sig. W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: il sig. Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: la signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: il sig. arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. N. 43,810: il sig. G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, nevralgia, e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: il sig. barone di Polenta, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: il sig. barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: la damigella Gallard (via Grand-saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita. — Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

PREZZI DELLA **REVALENTA ARABICA** IN ITALIA

In scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib.			Qualità doppia. Il canestro del peso di lib.	
1/2	L. 2 50		1	L. 10 50
1	» 4 50		2	» 18 —
2	» 8 —		5	» 38 —
5	» 17 50		10	» 62 —
12	» 36 —			

Depositi a *Ancona*, A. Sabattini e C.a; Collemarini e Pellegrino; Bellnigi. — *Bergamo*, E. Zarri. — *Brescia*, L. Gaggia. — *Como*, Pigliardi. — *Lodi*, B. Meroni. — *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 6610. — *Livorno*, Fratelli Henderson. — *Messina*, T. W. Rickarts. — *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciola. — *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 76; Gius. Kernott; Mondo. — *Padova*, Renzoni. *Palermo*, Filippo Salafia. — *Parma*, Sergio dall'Aglio. — *Perugia*, Annibale Vecchi. — *Piacenza*, Zancani farm. — *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. — *Trieste*, Zanetti. — *Venezia*, Ponci, farmacia. — *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

ELISIR DI SANITÀ,

del chimico **BONJEAN**, approvato dalla Direzione generale della sanità marittima in Genova. — Rimedio dei più efficaci contro le indigestioni, digestioni difficili, crampi e debolezza di stomaco, emicranie, coliche ventose, nausee e vomiti nelle gravidanze, mal di mare, diarree cholerine, e nelle convalescenze per ristabilire le funzioni dello stomaco.

L. **5 50** *la boccetta grande —* **3 50** *la piccola.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al minuto dal farmacista Bonzani, in Torino, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIE FRANCESI ED INGLESI -- OGGETTI DA TOELETTA

GENERI DI LUSSO E DI FANTASIA

Assortimento di articoli in gomma e in caoutchouch – Calze per varici, ecc.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.